

UNIVAQ: SCONTRO ADSU-COMUNE-REGIONE SU BORSE STUDIO E FUTURO CAMPOMIZZII

2 Marzo 2018



L'AQUILA - Nuova tempesta all'Aquila sul futuro delle strutture universitarie.

Ad innescare il dibattito è stata la denuncia del presidente dell'Azienda regionale per il diritto agli studi universitari (Adsu) Pierluigi Beomonte Zobel, che ha paventato il rischio chiusura per la ex caserma Campomizzi, dopo il terremoto trasformata in studentato con tanto di mensa, se il Comune tardasse ancora a convocare attorno ad un tavolo la stessa Adsu e il Ministero della Difesa, proprietario dell'immobile, con il quale il contratto è scaduto da tempo.

Con l'occasione Zobel ha lanciato strali anche contro la Regione, che "non approva i bilanci Adsu e non trasferisce oltre un milione di euro per le borse di studio degli studenti idonei ma non beneficiari".

Non si sono fatte attendere le repliche del sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, e dell'assessore regionale Marinella Sclocco, che hanno bollato come "intempestive e inopportune" le affermazioni del presidente dell'Adsu, con la seconda che ha annunciato che proporrà alla Giunta di revocare Zobel dal suo ruolo.

"L'azienda ha sempre approvato il proprio bilancio preventivo rispettando i tempi, ma la Regione Abruzzo non ha approvato gli ultimi 3 bilanci Adsu, atto obbligatorio essendo l'Adsu un ente strumentale della regione. Abbiamo iniziato il terzo anno in esercizio provvisorio e, se non ci sarà l'approvazione, saremo costretti alla chiusura della residenza e dei servizi essenziali", ha illustrato Zobel.

"Infine le borse di studio per gli studenti bisognosi e meritevoli: sarebbe la prima volta dal 2003 che l'Adsu dell'Aquila non eroga le borse al 100% degli studenti idonei, e ciò penalizzerà anche la regione nelle assegnazioni ministeriali future", ha aggiunto.

"Nessuno vuole sfrattare gli studenti o chiudere la Campomizzi", ha risposto Biondi.

"Ho già ricordato in passato che l'accordo per l'utilizzo delle palazzine per ospitare lo studentato è scaduto nel settembre 2015 ma, nonostante ciò, il Ministero non ha mai chiesto che le ragazze e i ragazzi che frequentano l'università dovessero lasciarle, perché tutti hanno ben chiaro quale sia la responsabilità nei loro confronti e perché non c'è una ipotesi alternativa per la localizzazione degli stessi", ha chiarito il sindaco.

"L'accordo sottoscritto tra Ministero della difesa, Agenzia del demanio, Regione Abruzzo e Comune dell'Aquila prevede la redazione di un cronoprogramma per il trasferimento degli studenti, ma l'Adsu finora si è limitata a lamentare problemi senza fornire soluzioni o strategie".

"Le problematiche legate ai bilanci, alle borse di studio, alle sedi alternative per i ragazzi non attengono certo al Comune, che al contrario deve delineare un percorso di sviluppo e di rinascita e lo sta facendo concertando e incontrando tutti i

protagonisti del territorio, compresa l'Università, che era e rimane uno degli asset vitali per il capoluogo e la sua aspirazione a diventare città dei saperi e della conoscenza", ha concluso Biondi.

"Zobel usa queste strumentalizzazioni ormai da due anni, cercando di coprire con la polemica e trovando capri espiatori per situazioni di cui lui stesso è colpevole", ha detto la Sclocco.

"La mancata approvazione del bilancio e le attese legate alla definizione dei fondi per le borse di studio destinati agli studenti dell'Ateneo aquilano dipendono dalle sue negligenze poiché, a differenza delle altre due aziende di Teramo e di Chieti-Pescara, L'Aquila non ha ottemperato ai suoi doveri. L'Adsu dell'Aquila - ha continuato l'assessore - non ha mai risposto alla richiesta di variazione di bilancio inviata dalla Regione Abruzzo a differenza di Teramo e Chieti-Pescara che, avendo fornito i dati richiesti, hanno già ricevuto il parere positivo per procedere all'approvazione del bilancio. L'Aquila, inoltre, non ha mai risposto alla richiesta del fabbisogno per le borse di studio e, ovviamente, non possono essere erogati fondi se non si conosce l'ammontare delle borse di cui hanno bisogno. Quando lo sapremo, cercheremo al massimo della nostra capacità di onorare al meglio la richiesta".

"Quello di Zobel è un attacco vergognoso e strumentale, che gioca anche con i sentimenti dei ragazzi, un fatto gravissimo per chiunque, ma ancor di più se chi lo fa è un professore. Esattamente com'è avvenuto nel 2016, Zobel ripropone un attacco infondato sul diritto allo studio a mezzo stampa, senza curarsi dei canali istituzionali, delle vite dei ragazzi universitari e minando il lavoro di tutta la squadra del mio assessorado e del Servizio Istruzione che negli ultimi 3 anni ha lavorato e si è impegnata per garantire la copertura totale delle borse (realizzando una cosa rarissima in Abruzzo, che non succedeva da decenni)".

"Mi dispiace enormemente aver risposto la mia fiducia in Zobel quando è stato nominato presidente e non tollererò più atteggiamenti del genere: se Zobel vuole usare il suo ruolo per fare politica, si dimettesse da presidente dell'Adsu e si candidasse. Dato che siamo all'ennesima provocazione, proporrò alla Giunta di revocarlo dal ruolo di presidente Adsu poiché si sta dimostrando non all'altezza di questa carica, scorretto e spregiudicato nei modi, nei tempi e nella relazione, oltre che inefficiente nel portare avanti il suo lavoro", ha concluso la Sclocco.